

g+1 42

Tweet 0

Consiglia 464

Email

# Hiroshima, 70 anni dopo

**FOTOGALLERIA** Mentre il Giappone ricorda le sue vittime, il rapporto tra scienza e società diventa una questione sempre più attuale. Ne parliamo con il sociologo

Massimiano Bucchi

di Eleonora Degano

« PRECEDENTE Foto 6 di 6 SUCCESSIVO »



*Di fronte al Museo della Pace c'è oggi il Cenotaph for the A-bomb Victims, in cui sono conservati tutti i nomi delle vittime causate dalla bomba. Vi arde una fiamma, che rimarrà accesa fino a quando il pianeta non sarà libero dalle armi nucleari*

“Ora più che mai tutte le responsabilità scientifiche che hanno portato a Hiroshima, e a ogni evento in cui la scienza ha giocato un ruolo, ci riguardano tutti. È troppo comodo risolvere la questione parlando di sola etica degli scienziati: è un alibi per evitare, come società, di farci delle domande”. Di queste domande ma soprattutto dei piccoli eventi, delle *sliding doors* che hanno portato al disastro di Hiroshima, si parlerà stasera alle 18 al MuSe di Trento, in occasione del concerto-reading “Il diavolo non gioca a dadi. Noi, la scienza e la bomba: a settant'anni da Hiroshima”.

Nello spazio museale del Grande Vuoto Massimiano Bucchi racconterà, con un testo inedito, la storia che va dal premio Nobel ad Einstein del 1921 fino alla realizzazione della bomba. Un racconto che prenderà voce anche grazie alla musica, con l'accompagnamento del pianista e compositore Arturo Stalteri che eseguirà brani legati al tema dell'atomica di Sting, Franco Battiato, Brian Eno, Ultravox, OMD, Blondie. Per parlare (e ascoltare) di come la tragedia di Hiroshima abbia cambiato la scienza. E tutti noi.

[nucleare, storia, guerre, giappone](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 464 persone consigliano questo elemento. Consiglialo prima di tutti i tuoi amici.

## Lascia un commento



Scrivi un commento

0 commenti

Iscriviti

Inspiring people to care about the planet since 1888